

SETTIMANA SINDACALE

Natale in fabbrica

Per difendere il salario e il posto di lavoro migliaia di lavoratori anche quest'anno hanno trascorso il Natale nelle fabbriche occupate. Lo hanno fatto anche per tutti gli altri lavoratori, e sono decine di migliaia, in essa integrazione. Una situazione quest'ultima certamente migliore rispetto a chi si batte già da adesso contro il licenziamento ma non priva di pericoli. In questo senso il Natale in fabbrica ha acquistato quest'anno un significato diverso. E così le iniziative, come quella dell'operaio della Dabwick che parla in chiesa a Crespiatica nel Milanese durante la messa; oppure quella della vigilia natalizia dei lavoratori della EMI e della ACSA svoltasi in piazza ad Abbiategrasso con la partecipazione dei partiti politici democratici; o ancora quella del vescovo di Novara che la notte di Natale partecipa all'assemblea dei lavoratori della Bemberg, e del corteo con fiaccola e messa in piazza ad Ancona. E sono solo alcuni esempi, che si dovrebbero parlare anche della Emanuel di Torino, della Bloch di Reggio Emilia, dello zuccherificio Emidia di Codogno e di tante altre fabbriche.



SCHEDA — No ad ogni linea antipopolare e antisindacale

capolavoro è fornito dalla decisione di pagare ore straordinarie per somme che variano dalle 200 alle 400 mila lire mensili agli altri lavoratori e magistrati addetti agli uffici particolari dei ministri. Che credibilità possono avere quegli uomini di governo che vanno di continuo cianciando di austerità, di compatibilità, della necessità di operare profonde moralizzazioni?



AGNELLI — Tace ancora sulla contingenza

tura, nell'edilizia e nel settore energetico». E ha ribadito la validità del metodo dei confronti «ravvicinati e specifici». Tale metodo ha dato buoni frutti sulla spionata questione delle tariffe elettriche ma non è ancora del tutto accettato dal governo che insiste sulla necessità di «confronti globali» (tanti discorsi e nessuna decisione concreta) per valutare le «compatibilità» con la situazione economica e finanziaria. Ma il sindacato ha parlato chiaro: le tariffe elettriche «già sono state fatte», ora tocca alle pensioni e alla contingenza, poi «tempestivamente» dovranno essere affrontati i problemi dell'agricoltura, dell'energia, dell'edilizia, dei trasporti pubblici e degli interventi urgenti nel Mezzogiorno. E' su tutte queste cose concrete che si misurerà la volontà del governo Morola Malfa.

I segni non sono incoraggianti. Anche questa campagna sembra aver sposato la linea dei due tempi: prima la congiuntura, poi le riforme. Una tesi inaccettabile che rischia di tramutarsi — piaccia o non piaccia a Vito Scalia, diventato il più malumoso dei capi di giornale di Indro Montanelli (bella carriera per un sindacalista!) — in una linea dal contenuto antipopolare e antisindacale, come giustamente l'ha definita il compagno Rinaldo Scheda.

Romano Bonifacci

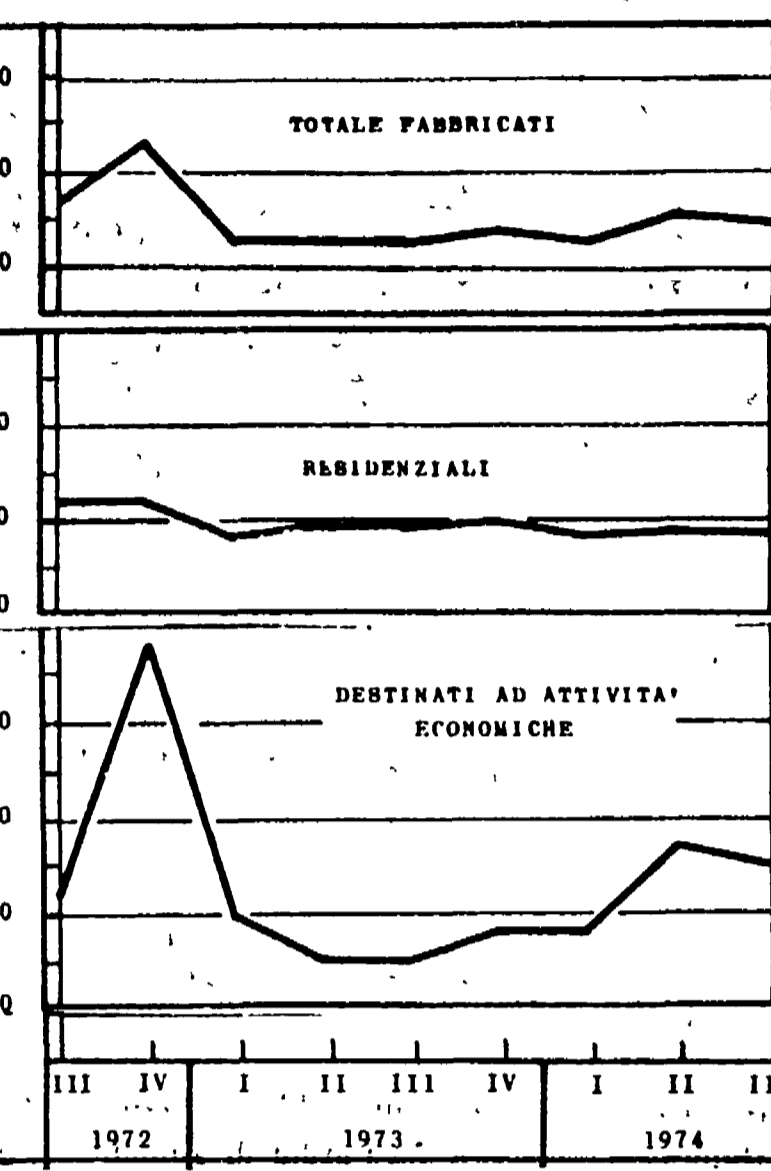
PESANTE BILANCIO DI FINE D'ANNO PER L'EDILIZIA

Meno case ma molto più costose

Il calo della produzione è stato più forte nelle grandi città che nei piccoli comuni — Il costo dei materiali da costruzione è salito del trentotto per cento — Massiccia disoccupazione anche negli altri paesi della Comunità europea

Indici della produzione edilizia nei grandi comuni

(BASE: MEDIA GIUGNO '67-MAGGIO '68 = 100)



Il grafico che riproduciamo qui sopra, tratto dal foglio d'informazioni dell'Istituto centrale di statistica, mostra l'andamento della produzione nei comuni con una popolazione superiore ai 50 mila abitanti. E' stata fatta uguale a 100 la produzione del periodo compreso tra il giugno del 1967 e il maggio del 1968. Come si può vedere, la media totale e quella che si riferisce alle abitazioni, si è mantenuta sempre su livelli inferiori a 100 negli anni scorsi, nonostante alcuni sintomi di ripresa e svolta. Ma il '73 e il '74 si caratterizzano per una lunga stagnazione dopo la breve ripresa del '72. La curva che si riferisce ai fabbricati destinati ad attività economiche, cioè ai fabbricati industriali (costituiti, può essere visto come un indice dell'andamento di tutta l'industria (si costruiscono stabilimenti nuovi, solo quando la produzione è in forte...

Il cielo è fosco e minaccia tempesta. E' po' in tutta l'Europa (e persino negli USA), anche nel settore della edilizia. L'industria delle costruzioni, se tradizionalmente era stata concepita come un settore che usciva dalla crisi ciclica del capitalismo, oggi è completamente dipendente da tutte le variabili di fondo della congiuntura economica: la restrizione nel credito e la caduta delle domande dei ceti a reddito più bassi, gli altissimi costi di produzione, l'intermediazione dei grandi complessi immobiliari che sono in grado di sospendere anche per un tempo prolungato i programmi produttivi, per dirottarli verso attività meramente speculative.

Questi elementi emergono con chiarezza da un'analisi compiuta negli organi tecnici della CEE. Le diagnosi più gravi riguardano, ancora una volta, l'Italia e la Gran Bretagna. Ma nettissimi si registrano in Germania, Olanda, Francia, ecc. Tutti fa sempre più massiccia e si ripercuote anche sul nostro paese, gonfiando ulteriormente l'esercito interno di disoccupati. In risposta a questa situazione, il segretario generale della Fillea CGIL, Claudio Truffi, parlava di duecento mila edili senza lavoro. Una cifra che, all'inizio del nuovo anno, è ormai approssimativa per difetto. La disoccupazione nell'edilizia, è senza dubbio più massiccia anche se più nascosta che in ogni altro settore. Nelle fabbriche tessili o metalmeccaniche, infatti, la caratteristica di questi mesi è il ricorso alla Cassa integrazione. I cantieri edili che chiudono per le festività e non riaprono, invece, ceca, è un'industria che assume nessun onere diretto. Interviene per lo più la Cassa edile, alla quale le imprese hanno versato i contributi decurtati dai contadini, attraverso questo strumento di assistenza in caso di disoccupazione non solo non copre la totalità del salario, ma non offre la minima garanzia sul piano occupazionale. L'aumento per lo più interviene quando il posto di lavoro non c'è più.

I sindacati da lungo tempo hanno aperto una vertenza per il salario annuo garantito. Le loro rivendicazioni, confluite, poi, in modo ininterrotto in quella più generale che riguarda tutte le categorie e che è al centro della cosiddetta vertenza «a tutto tondo», accanto alla contingenza e alle pensioni. Intanto, le condizioni di vita degli edili peggiorano rapidamente, la percentuale di onnivenditori aumenta, e perché l'unico lavoro che si riesce a racimolare — per lo più ricorrendo ai vari mercati delle braccia — consiste in casette periferiche, villette di edilizia popolare o costruite nel tallone di un cottimista.

I materiali, più 47,7% per i pavimenti, 42,2% per i pavimenti, 47,8% per il materiale elettrico e più 34,9% per le pietre naturali e i marmi. Qui, la responsabilità ricade sui grandi gruppi monopolistici che controllano completamente la produzione dei materiali da costruzione e hanno un potere pressoché esclusivo nella formazione dei prezzi. Credito e credito, ma per la costruzione, rendita fondiaria e sovrapproduzione di case di lusso, domanda crescente e

Inadossata delle masse lavoratrici, disoccupazione degli edili, necessità urgente di servizi sociali: le componenti di fondo della crisi edilizia chiamano in causa il govt. I sindacati hanno, già chiaramente affermato che i lavoratori delle costruzioni saranno chiamati alla lotta, ed hanno indicato le linee di fondo per un intervento immediato nell'edilizia, e cioè di affrontare i problemi più gravi: il rifinanziamento delle opere pubbliche e il rilancio

dei cantieri, la costruzione di nuove disponibilità di denaro; ristrutturazione urbanistica nelle città meridionali e opere irrigue per la Puglia e la Campania; attuazione dei progetti già predisposti dagli appalti ministeriali per la costruzione di scuole, ospedali, strade e strutture dei trasporti; nuovi strumenti di controllo e direzione pubblica sulla produzione edilizia.

Una petizione nazionale della Federmezzadri CGIL

Mobilitazione di massa per superare la mezzadria

500.000 lavoratori della terra ancora costretti a rapporti di lavoro in'qui - Necessari provvedimenti nell'ambito delle direttive della CEE - Impegno dei sindacati e del PCI

Stefano Cingolani

Il superamento di tutti i contratti agrari attraverso lo affitto resta uno dei problemi di fondo delle campagne. Basti pensare che questo rapporto spettava interesse cinquecentomila mezzadri, coloni e compartecipanti impegnati a coltivare (con rapporti di lavoro iniqui) quasi due milioni di ettari di terra. Reclamando per il loro rapporto che regolano la CEE, le direttive dell'organismo riguardo alla mezzadria parlano chiaro: questo tipo di rapporto di lavoro va cancellato, naturalmente in favore del mezzadro che deve avere la terra in affitto. Queste direttive — malgrado le continue sollecitazioni della CEE — non sono state ancora recepite, e quindi «trattate in legge, nel nostro Paese».

In una fase di pesante recessione quale quella che attraversiamo e in cui il deficit della bilancia dei pagamenti è diventato un problema, non si può non tenere conto del fatto che la mezzadria rappresenta un settore della produzione nazionale che deve essere salvato, e in cui il deficit della bilancia dei pagamenti è diventato un problema. Non si può non tenere conto del fatto che la mezzadria rappresenta un settore della produzione nazionale che deve essere salvato, e in cui il deficit della bilancia dei pagamenti è diventato un problema.

Avanzato proposte precise in questo senso. Basti pensare alle iniziative parlamentari, ai convegni su terre incolte e incolte, alle lotte contadine degli ultimi mesi.

In questo contesto va segnalata l'iniziativa assunta nel recente Comitato direttivo della Federazione Cgil. I lavoratori della mezzadria e coloni necessitano in questo momento una azione politica che realizzi la più ampia mobilitazione unitaria dei contadini a contratto agrario. La Federmezzadri ha lanciato l'iniziativa di una petizione nazionale perché venga posta con immediatezza ed irrinunciabilità la liquidazione dei contratti di mezzadria, colonia e compartecipazione. Attorno a questa petizione si chiede la più ampia mobilitazione di tutte le forze attive e produttive delle campagne, e in particolare i precisi di tutte le forze politiche democratiche, degli Enti locali, delle Regioni e del Parlamento per la soluzione del problema dell'iniziativa della Federmezzadri si muove con la prospettiva di una profonda unità di azione con le organizzazioni mezzadri aderenti alla Cisl, all'Uil e al Pci. E' posta di una petizione nazionale, immediatamente dopo la decisione della Federmezzadri, è stata posta infatti alla Federazione dei sindacati di categoria della Cisl e della Uil. E' possibile che nei prossimi giorni venga raggiunto un accordo unitario su questo tema che potrà servire come base di una forza all'iniziativa stata.

D'altra parte, la decisione di lanciare una petizione è stata presa dopo un attento esame dei problemi economici e sociali del mezzadro, e in particolare della situazione dell'agricoltura. E' stato rilevato che nel programma del governo Moro non è riscontrabile un esplicito e chiaro mutamento di direzione in materia di agricoltura. Si attendono impegni precisi per assicurare all'agricoltura le necessarie risorse: nel contempo si ritiene che la soluzione del problema di lavoro deve essere affrontata attraverso la migrazione e l'espansione dell'occupazione con garanzia del reddito ai produttori coltivatori.

C'è stata negli ultimi mesi una netta inversione di tendenza riguardo ai problemi dell'agricoltura, che oggi quasi tutti considerano prioritari. La conferenza della FAO (per il 1975) e quella di Los Angeles degli stati capitalisti fortemente colpiti (almeno per quanto ci riguarda) proprio nelle voci che riguardano le derrate alimentari, hanno evidenziato un meccanismo che — almeno nelle parole — rivisita la questione agraria. Ci si è accordi, in sostanza, che le di tutti le risorse agricole sul problema dell'agricoltura e la soluzione del problema di lavoro deve essere affrontata attraverso la migrazione e l'espansione dell'occupazione con garanzia del reddito ai produttori coltivatori.

Aladino Ginari

BRUCIANTI TESTIMONIANZE AL CONGRESSO FILEF DI SALERNO

Gli emigrati traditi dai governi

La condizione degli emigrati è affidata alla lotta comune dei lavoratori — Interventi di Di Giulio, Giuliano Pajetta, Cinanni, Francisconi e altri — Manifestazione pubblica conclusiva oggi nella città campana

Dal nostro inviato

SALERNO, 28. Ci sono significative esperienze di lavoro unitario e di emigrazione. Il congresso nazionale della Federazione lavoratori emigrati e famiglie, che si svolge da ieri nel palazzo comunale di Salerno, Giacomo Darrè ha parlato delle iniziative che la FILEF ha portato avanti a Stoccarda, di intesa con le ACLI, col Circolo sardo e con altre associazioni, ottenendo risultati positivi sia per quanto riguarda l'attività degli uffici consolari che per il pagamento degli stipendi ai maestri italiani in Germania, da mesi in attesa delle retrocedute e alle mancanze di retribuzioni. E Giovanni Balocco, da mezzo secolo in Argentina, ha raccolto simpatia e applausi raccontando dalla tribuna congressuale, col suo italiano ormai carico di inflessioni spagnole, che si sta facendo nel lontano paese sudamericano per affrontare con uno schieramento comune i problemi della cupazione della difesa dei nostri lavoratori.

Finora, sono state le associazioni dei nostri connazionali all'estero a supporre al problema dell'emigrazione. Il nostro paese per formare tanti milioni di lavoratori dispersi poi in tutto il mondo e quello del mancato contributo del loro lavoro alle sviluppo dell'economia nazionale.

Ecco perché bisogna aggiungere la eliminazione di questa piaga. Massimo Ajo, intervenuto al congresso in rappresentanza della direzione del PSI, ha detto che la conferenza nazionale dell'emigrazione sarà un importante momento di verifica della volontà del governo di affrontare i problemi dell'emigrazione.

Recordando il recente convegno delle ACLI a Verona, Pajetta ha osservato come appaia sempre più evidente la comunità di rivendicazioni e di orientamenti delle masse degli emigrati. E' su questa base che le iniziative e i contatti unitari possono moltiplicarsi, così come richiedono la gravità della situazione economica e l'insieme dei problemi che stanno di fronte al nostro Paese e ai suoi lavoratori in Italia e nell'emigrazione.

Enrico Vercellino, della Federazione Cgil-Cisl-Uil, ha insistito sulla necessità di organizzare un costante servizio di difesa sindacale dei salari e del posto di lavoro dei nostri connazionali facendo pesare l'azione e nella lotta il contributo di ogni italiano iscritto ai sindacati esteri e alle associazioni degli emigrati. Il presidente dell'INCA-CGIL, Doro Francisconi, ha detto che il lavoro dell'Istituto di

assistenza non deve rappresentare solo un atto riparatorio delle ingiustizie sofferte dai lavoratori, ma un contributo all'azione per modificare le condizioni che oggi rendono aberrante il fenomeno dell'emigrazione.

Si sono avvicendati alla tribuna anche Vincenzo Filadelfo dell'Uruguay, Gruet della regione Umbria, Barbieri della regione Emilia-Romagna, Bruna Rosa di Lumezzane, Valerio e Atti di Stoccarda, Montebello di Parma, Bulgarelli e Cavalieri di Zurigo, Grassio del Canada, Russo della Gran Bretagna, Scettini del Lussemburgo, Rodolfo e Clemente delle Puglie, Rotella del Belgio, Smiraglia di Monaco, Quagliariello della regione Campania. Il sindaco di Salerno, Giarizia ha rivolto al congresso un indirizzo di augurio. Il sottosegretario Granelli ha telegrafato sollecitando «un contributo anche critico» nell'ambito della conferenza nazionale.

I lavori del congresso termineranno domani. In mattinata si svolgerà un corteo nelle vie del centro; quindi, al teatro Augusto, parleranno il senatore Carlo Levi e il segretario confederale della Cgil, Vignola.

Pier Giorgio Betti

Cominciati gli incontri tra i sindacati e l'Unione industriali

Trattative aperte a Torino sulla rotazione delle ferie

Le organizzazioni sindacali chiedono la volontarietà nella scelta del periodo di riposo

Pier Giorgio Betti

Cominciati gli incontri tra i sindacati e l'Unione industriali

Trattative aperte a Torino sulla rotazione delle ferie

Le organizzazioni sindacali chiedono la volontarietà nella scelta del periodo di riposo

Dalla nostra redazione

Torino, 28

per lo scaglionamento delle ferie in cinque periodi, da giugno a settembre. Ma l'intera era limitata ai 15.000 lavoratori degli stabilimenti torinesi di autocarri e veicoli industriali della Fiat, e proprio per questo aveva avuto scarso successo: la maggior parte dei lavoratori avevano scelto di fare le ferie nel periodo tradizionale, poiché diversi mesi d'anticipo rispetto a quanto richiesto dai contratti di lavoro. I punti di evenienza intesa saranno, in ogni caso, sottoposti ad una larga consultazione tra i lavoratori.

Una società in Umbria per i servizi alle imprese

E' stato costituito a Spoleto, dopo una lunga fase di studio e di elaborazione del programma, il «Progetto terziario» una società per azioni che si propone di organizzare strutture di servizio per le imprese industriali e agricole. Promotori dell'iniziativa sono l'ente regione Umbria, le province di Perugia e di Terni, la società finanziaria regionale «Sviluppumbria», i maggiori comuni umbri (Spoleto, Terni, Gubbio, Foligno, Città di Castello, ecc.), alcuni enti bancari nazionali e regionali (Mediocredito, Banca Popolare di Spoleto) con l'apporto tecnico di ricerca socio-economica, il Censis e la Soris.

La società ha il compito di fornire servizi — come ha sottolineato il suo presidente Giuseppe De Rita — alle imprese che non possono soddisfare questa esigenza con una autonoma organizzazione».